SOPRA UN FENOMENO PARTICOLARE CHE ACCOMPAGNA LA PRECIPITAZIONE DELL'ANTIMONIO PER VIA ELETTRICA - G. GORE -
Philosophical Magazine. Gennajo 1855, p. 73.

Se dopo avere immerso un pezzo d'antimonio in una soluzione di cloruro d'antimonio nell'acido idroclorico, si fa comunicare per mezzo d'un filo metallico col polo positivo d'una piccola batteria di Smee di una o due coppie, e nello stesso liquido s'immerge una lamina di rame presso a poco delle stesse dimensioni, la quale comunichi per mezzo d'un filo metallico col polo negativo della batteria, e si dispone l'esperienza in modo che il rame sia discosto dall'antimonio due o tre pollici, l'antimonio si depositerà immediatamente su tutta la superficie del rame, formandovi dopo due o tre minuti uno strato di discreta grossezza. Se la forza della batteria è ben regolata, il che si ottiene ben presto facendo qualche tentativo, l'antimonio depositato prenderà l'aspetto dell'argento meglio forbito.

Ritraendo l'antimonio depositato dal liquido e percuo-
 tendolo debolmente o stropicciandolo con un corpo duro, sia metallo, sia vetro, esso fa udire uno scoppio accompagnato da una nubecola di vapor bianco, ed emette luce e calorico sufficiente per bruciare la carta.

L'Autore ha osservato tale fenomeno in nove diverse esperienze, ed in alcune di esse lo scoppio ebbe luogo anche in seno del liquido, sottoponendo ad una debole percussione l'antimonio depositato.

Finalmente i depositi ottenuti in una soluzione composta di due parti di cloruro d'antimonio, e di una di soluzione acquosa e satura d'idroclorato d'ammoniaca presentavano lo stesso fenomeno.